



Riaperto a Bagheria il Museo Guttuso  
Dopo un anno e mezzo di chiusura per ristrutturazione, è stata riaperto al pubblico ieri il complesso di Villa Cattolica, con il Museo Guttuso, a Bagheria, presenti fra gli altri Pif e Giuseppe Tornatore.

Nascite  
differite

Il fabbro comunista era già comparso in alcuni scritti con qualche mese di anticipo sul prete

# E con Peppone spuntò Don Camillo L'invenzione di Guareschi fa 70

Il 28 dicembre 1946 su Candido il primo racconto della serie



Fernandel-Don Camillo e Gino Cervi-Peppone in uno dei celebri film. Sopra, Giovanni Guareschi (1908-1968) nel 1949

## L'INTERVISTA

Il figlio Alberto  
«Papà narrava  
storie vere»

Alessandro Gallo  
■ RONCOLE VERDI (Parma)

**ALBERTO** Guareschi, 76 anni, è il figlio di Giovannino. Quasi un «fratello» per Don Camillo e Peppone dei quali è quasi coetaneo. «Avevo sei anni. I ricordi sono lontani».

**Ma papà non portava mai Don Camillo e Peppone a casa?**

«Mai, il lavoro rimane rigorosamente fuori di casa. Mi sarebbe piaciuto conoscere qualche particolare in più».

**Trecentoquarantasei racconti: un'opera di fantasia?**

«No, quasi tutti veri. O meglio, legati a storie di cui papà era venuto a conoscenza. Credo che il successo sia legato al fatto che mio padre scriveva di persone ve-



re, di avvenimenti veri e di sentimenti veri. Ecco perché funzionano ancora oggi».

**In alcuni casi, però, Don Camillo e Peppone hanno anticipato la realtà, giusto?**

«Sì, qualche racconto ha finito per anticipare quello che poi sarebbe realmente accaduto».

**Papà, cinematograficamente, provò a indossare i panni di Peppone.**

«Le prime scene le girarono con lui. Poi lo spinsero a desistere».

**Mentre Gino Cervi avrebbe potuto essere Don Camillo.**

«Voleva indossare i panni di Don Camillo. In teatro aveva interpretato il cardinale Lambertini. Era sicuro di avere una faccia da prete».

**Che accadde?**

«Angelo Rizzoli lo convinse a desistere. Promettendogli il ruolo cinematografico del cardinale».

**Festeggerà i 70 anni di Don Camillo e Peppone?**

«No, mi riposo. Anche perché la data di uscita del primo racconto è tutta da capire».

**Perché?**

«Era pronto il giovedì, ma in edicola arrivava il sabato. Il 26 dicembre 1946 era già stampato. Ma per vederlo, bisognò attendere altri due giorni».



di FRANCO  
GABICI

**DON CAMILLO**, il pretone della Bassa creato dalla penna di Giovannino Guareschi, fece la sua prima comparsa sulla carta stampata esattamente settant'anni fa, quando il 28 dicembre del 1946 uscì sul numero 52 del settimanale Candido il racconto intitolato proprio "Don Camillo". Il racconto, per la verità, era stato scritto per il settimanale Oggi ma quel "Don Camillo", come spiegò Guareschi stesso, finì invece sul Candido, il settimanale fondato nel 1945 da Giovanni Mosca e dallo stesso Guareschi. Ecco, allora, come andarono le cose. Era l'antivigilia di Natale e i tipografi, che a causa del clima di festa avrebbero staccato due ore prima del solito, sollecitavano la consegna dei pezzi, ma Guareschi, che fu sempre l'uomo dell'ultimo minuto, non sapeva che pesci pigliare perché non aveva ancora scritto

**ALL'ULTIMO MINUTI**  
La novella doveva uscire su Oggi ma lo scrittore la passò all'altra testata

il racconto per l'edizione di Candido che doveva essere chiusa per prima.

Il tempo correva inesorabile e allora Guareschi ne combinò una delle sue e ricordandosi che già aveva scritto per Oggi un racconto, che già era composto e impaginato, ordinò di toglierlo e di trasferirlo sul Candido. Così avrebbe avuto un po' di tempo a disposizione per coprire il buco lasciato in Oggi e do-

po aver sospirato un eloquente «E sia come Dio vuole!» si buttò a scrivere.

**LA STORIA**, come è noto, non si fa con i se e con i ma, ma se quel "Don Camillo" fosse finito su Oggi la faccenda avrebbe assunto tutt'altra piega. Beppe Gualazzini, infatti, ha scritto che se il racconto "Don Camillo" «fosse stato pubblicato per i lettori di Oggi, più moderati, politicamente meno accesi, ancora molto attenti alle vicende di corona e non alle chiesette di campagna, la cosa sarebbe molto probabilmente morta lì».

E non rimane che dargli ragione perché dopo la pubblicazione di quel racconto i lettori di Candido subissarono Guareschi di lettere

per costringerlo a scrivere altre storie con gli stessi personaggi, vale a dire Don Camillo, Peppone e il Crocifisso parlante.

Quel racconto intitolato "Don Camillo" sarebbe poi finito nel volume "Don Camillo. Mondo piccolo" pubblicato da Rizzoli nel 1948 con il titolo "Peccato confessato", dove Don Camillo, prima di sferrare un calcio al fondo schiena di Peppone, pronuncia la famosa frase: «Le mani sono fatte per benedire, ma i piedi...»

Don Camillo e Peppone, come si deduce dai racconti di Guareschi, sono entrambi della classe 1899, ma non sono nati assieme. Quando, infatti, Don Camillo apparve per la prima volta su Candido, il suo amico-nemico Peppone era

già nato da qualche mese.

**LA FIGURA** del fabbro Peppone, infatti, figurava già nella serie di racconti intitolata "Gazzettino di Roccapezza" e pubblicata sempre sul Candido. E in uno di questi il fabbro Peppone voleva costringere il parroco don Patirai a battezzare il figlio con il nome di Stalingrado. Una situazione analoga sarebbe stata ripresa da Guareschi nel racconto "Il Battesimo" dove Peppone intende battezzare il figlio con il nome Lenin Libero Antonio!

Molti si sono chiesti se sia esistito un Don Camillo che abbia ispirato il personaggio di Guareschi. Secondo alcuni fu don Camillo Valota, parroco di Fontale (Bormio), ma pare che Guareschi abbia preso a prestito solamente il nome. Più probabile che il vero ispiratore sia stato don Alessandro Parenti, parroco di Trepalle (Livigno), che ospitò Guareschi proprio negli anni in cui stava dando corpo ai suoi personaggi. Ma potrebbe candidarsi anche don Ottorino Davighi, parroco di Polesine Parmense, amico di Guareschi e i cui scontri col sindaco rosso del suo paese richiamavano le scaramucce con Peppone.

L'amico Giovanni Lugaresi, che a Guareschi ha dedicato alcuni importanti saggi, suggerisce anche don Lamberto Torricelli e Oliviero Maghenzani, uno zio di Guareschi. Ma al di là di queste supposizioni il don Camillo di Guareschi resta unico e irripetibile. Lo dimostra il fatto che mentre Peppone ha un cognome (Bottazzi), don Camillo ha soltanto il nome. In compenso ha un volto cinematografico, quello fantastico di Fernandel, amico-nemico del Gino Cervi-Peppone. Una coppia davvero fantastica che faceva il tris con la straordinaria invenzione del Crocifisso parlante.



Il parroco e il sindaco della Bassa  
I loro volti in un musical a Vienna



"Don Camillo und Peppone": proprio così, alla tedesca. Perché la saga del parroco e del sindaco della Bassa Emiliana è diventato anche un musical che, dal 27 gennaio, è in programma al teatro "Ronacher" di Vienna. La prova generale ha già conquistato la Svizzera e in particolare San Gallo. Ma lo spettacolo ha convinto gli spettatori più "difficili": i nipoti di Giovannino Guareschi (nella foto con Giovanna neonata), ovvero i figli di Alberto e Carlotta.

27 gennaio